

EFFETTO UCRAINA

LA GUERRA ECONOMICA

LE AZIONI RITORRSIVE

La Germania espelle 40 diplomatici russi, la Francia altri 35. La Lituania dà il foglio di via direttamente all'ambasciatore di Putin a Vilnius

LE SANZIONI

In arrivo il quinto pacchetto. L'Europa reagirà all'orrore di Bucha seguendo lo stesso percorso adottato dall'inizio della guerra

Ora l'Ue punta a colpire il petrolio

L'Italia non potrà veti, ma Berlino e Vienna frenano sullo stop a Gazprom

MICHELE ESPOSITO

● BRUXELLES. L'Europa reagirà all'orrore di Bucha seguendo lo stesso percorso adottato dall'inizio della guerra, quello delle sanzioni. È però sul *range* delle misure che l'Ue rischia di spaccarsi. Domani la riunione degli ambasciatori dei 27 Paesi membri quasi certamente adotterà un quinto pacchetto di sanzioni concepito, nei giorni scorsi, come una sostanziale estensione dei precedenti quattro.

Poi sono arrivate le immagini delle strade di Bucha eugolosa, a Bruxelles, è cambiato. Sanzionare carbone e petrolio russo non è più un tabù. C'è chi, tuttavia, chiede un passo in più, quello finale: l'embargo sul gas. Ma su questo punto l'accordo non c'è. C'è, soprattutto, il veto di Berlino.

Una prima azione ritorrsiva è emersa: l'espulsione di decine di diplomatici russi. La Germania ha annunciato che ne butterà fuori 40. Poco dopo è stata la Francia a decidere la cacciata di 35 russi a causa delle loro attività «contrarie agli interessi» di Parigi. Mentre la Lituania ha dato il foglio di via direttamente all'ambasciatore di Putin a Vilnius. È probabile a questo punto che altri Paesi adottino nelle prossime ore decisioni simili.

Del resto il cambio di passo di Bruxelles si è visto già dalla mattina, quando l'Alto Rappresentante Josep Borrell ha condannato i crimini di Bucha sottolineando «l'urgenza di nuove sanzioni». Su questo principio tutti sono d'accordo. Mercoledì il Coreper approverà un pacchetto che conterrà nuovi divieti all'import di prodotti russi e all'export verso Mosca, soprattutto di materiali di costruzione. Le misure punteranno anche ad evitare aggiramenti da parte della Russia, troncando ad esempio il canale bielorusso usato in questo mese da Mosca. E sarà ampliata la platea degli oligarchi sanzionati.

Ma il quadro potrebbe cambiare. Aumenta infatti il pressing di chi vuole inserire già nel quinto pacchetto il divieto dei porti europei a navi e prodotti russi e, soprattutto, un inizio di embargo energetico. Dall'Ecofin di Lussemburgo sia Valdis Dombrovskis che Paolo Gentiloni hanno sottolineato che nessuna misura è esclusa. Baltici e Polonia insistono e anche nella Commissione si fa strada la convinzione della necessità di accelerare. Fonti europee spiegano che nel Coreper di mercoledì potrebbe arrivare il sì all'embargo sul carbone e, meno probabilmente, a quello sul petrolio. Sono le due fonti energetiche sulle quali la dipendenza dell'Europa da Mosca è infatti minore. Oltre non si andrà.

Sull'embargo al gas, Berlino si è detta favorevole ma in prospettiva. «Al momento non è possibile tagliare le forniture», ha spiegato il titolare delle Finanze Christian Lindner. «Penso che tutte le sanzioni che colpiscono noi più di quanto indeboliscano la Russia non sarebbero giuste», gli ha fatto eco il ministro delle Finanze austriaco, Magnus Brunner. Espirando un concetto che, tra l'altro, è ben chiaro pure all'Italia. Roma, però, è pronta ad adeguarsi, se verrà chiamata in causa. «L'Italia non si tirerà indietro», ha assi-

curato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Il pressing anti-russo è tangibile anche al Parlamento Ue. Apprendo la plenaria la presidente Roberta Metsola ha chiesto szero dipendenza dell'Ue dall'energia russa bloccando ogni finanziamento indiretto alle bombe di Mosca. E 207 europarlamentari, su iniziativa di Guy Verhofstadt, hanno firmato una lettera in cui si chiede a Bruxelles l'embargo energetico totale e l'invio di più armi a Kiev. Tra i firmatari, tuttavia, non figurano italiani. Nel frattempo Vladimir Putin ha firmato il decreto sulle ritorrsioni sui visti per i «Paesi ostili». I rapporti tra Mosca e l'Occidente sono ormai sull'orlo della rottura totale.

(ANSA)



CARO ENERGIA L'Europa è pronta a colpire il petrolio

INVESTIMENTI PURE SULLE RINNOVABILI

Rigassificatori e stoccaggio la diplomazia al lavoro

Caccia alle risorse per fare a meno del gas russo

CHIARA MUNAFÒ

● ROMA. Nella caccia alle risorse per fare a meno del gas russo risorge il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Presentato 18 anni fa, da sette anni era stato messo in naftalina dai vari governi dopo aver ottenuto i vari

permessi e affrontato l'opposizione e i ricorsi dei comitati locali, preoccupati per la vocazione turistica della zona.

Ora l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, ha annunciato la ripresa del progetto con un investimento di circa un miliardo. L'obiettivo è attrezzare la Sicilia a ricevere navi gassiere e dare flessibilità di fornitura di gas. L'ad. di Enel ha già rimarcato l'importanza per l'Unione europea di fare di più per sottrarsi dalla dipendenza dall'import di gas e liberarsi dai «collegamenti fisici» con altri Paesi puntando proprio su impianti di rigassificazione. È il fronte su cui è al lavoro anche Snam, che ha avuto mandato dal governo per negoziare l'acquisto di un rigassificatore galleggiante e noleggiarne un altro. Per la prima trattativa, la società sarebbe già in fase di esclusiva. E avrebbe avviato un sopralluogo a Piombino, in provincia di Livorno, come possibile localizzazione dell'investimento. I nuovi impianti affiancheranno i tre già attivi a Porto Venere, Rovigo e Livorno che saranno portati a lavorare a pieno regime. È lo stesso amministratore delegato di Snam, Marco Alverà, a spiegare: «In America il gas si produce a 15 dollari a megawattora, noi lo paghiamo 120, per trasportarlo bastano 5-8 euro», afferma. E lancia una proposta «un po' provocatoria»: L'Europa «dice» potrebbe costruire capacità di liquefazione negli Stati Uniti. In questo modo avremmo la borsa del gas europea ancorata a quella americana.

Un discorso a parte è quello della materia prima. Snam stima in 2 miliardi di euro l'anno l'investimento che sarebbe necessario all'Europa in capacità di stoccaggio per «quasi rendersi indipendente» sul gas.

Ma non è solo la strada europea ad essere percorsa. Il direttore public affairs di Eni, Lapo Pistelli, parla del lavoro per sostituire i 29 miliardi di metri cubi di gas da Mosca con le missioni del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Da partner di lunga data come Algeria e, meno, dalla Libia potrebbero arrivare un terzo delle risorse mancanti, se venisse a interrompersi la fornitura russa. Altre potrebbero essere coperte, anche con gnl, da Egitto, Congo, Angola, Mozambico, Azerbaigian e Qatar, e dall'incremento della produzione nazionale.

C'è poi tutto il capitolo delle rinnovabili. Secondo le stime di Eletticità Futura Confindustria, sbloccare 60 GW di nuovi impianti, pari a un terzo delle domande di allaccio presentate a Terna, farebbe risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, per non parlare dei vantaggi ambientali. Per accelerare le pratiche, Starace propone non tanto semplificazioni normative quanto task force regionali e «più persone, più mezzi, più risorse». (ANSA)



Basta!

Io voto USPPI SANITÀ

RSU
2022
DIRITTO
DI CAMBIARE

NOI SEMPRE DECISIVI



VOTA COSÌ

ELEZIONI RSU • 5/6/7 APRILE 2022